

Cenni biografici

Nasce a Bologna il 14 marzo 1894 in una famiglia di modeste condizioni; il padre è tappeziere mentre la madre accudisce i 12 figli. Nel 1920 si diploma al Regio Istituto di Belle Arti di Bologna. Si forma culturalmente e professionalmente all'ombra delle grandi teorie del restauro architettonico del primo Novecento

A partire dagli anni Venti inaugurò una carriera ricca e diversificata, lavorando non solo come progettista ma anche come pittore, decoratore, critico, storico dell'arte e docente:

- nell'insegnamento, come docente di disegno e storia dell'arte presso le Scuole Magistrali "Laura Bassi" per oltre 25 anni;
- come studioso e divulgatore di storia dell'architettura, con una produzione di 958 tra libri, articoli per riviste e quotidiani, oltre a corsi e conferenze;
- come pittore e decoratore in chiese e cappelle di Bologna, della sua provincia e di altre località
- come architetto, impegnato sia nel restauro di edifici storici sia nella progettazione di nuove costruzioni;
- come collaboratore della Soprintendenza di Bologna;
- come socio del Comitato per Bologna Storica e Artistica.

L'eredità principale di Rivani risiede nella sua attività sul campo per riportare alla luce l'organicità originaria degli edifici romanici. Tra i suoi interventi più significativi si ricorda anzitutto quello presso la Pieve di Sala Bolognese (1920) dove compì una vera impresa filologica sulla Pieve di Santa Maria Annunziata e San Biagio restituendo alla comunità uno dei più insigni esempi di stile romanico-lombardo della provincia, completo della sua splendida abside e della cripta originaria.

Seguì il celebre restauro dell'Abbazia di Montevoglio (1927–1931), dove curò la Pieve di Santa Maria Assunta nella Valle del Samoggia, isolando le strutture romaniche e riparando i gravi danni causati dal terremoto del 1929. Fu inoltre uno dei massimi esperti, studiosi e custodi delle torri di Bologna.

Accanto all'attività di cantiere, Rivani portò avanti un'intensa produzione scientifica per raccontare i suoi complessi restauri. Scrisse per testate come il quotidiano cattolico *L'Avvenire d'Italia*, per riviste quali la *Strenna Storica Bolognese* e *Bologna. Rivista del Comune*, firmò inoltre importanti monografie, tra cui *Un millenario monumento che risorge. S. Biagio di Sala Bolognese* (1923). La sua opera scritta di riferimento rimane il volume fondamentale *Le Torri di Bologna* (1966, Tamari Editore).

Scomparso a Bologna nel 1967, la città lo ricorda oggi con una via a lui intitolata nel Quartiere San Vitale, mentre il suo prezioso archivio privato, ricco di tavole, progetti e appunti, custodisce la memoria visiva di decenni di storia monumentale emiliana.